

PRESIDENTE. Per privati affari il deputato Antonini domanda un congedo di tre giorni; il deputato Omar di dieci; il deputato Morpurgo di tre; il deputato Fabris di due mesi.

Per motivi di salute il deputato Marchetti chiede il congedo di un mese.

(Cotesti congedi sono accordati.)

Con mio sommo rincrescimento debbo annunziare alla Camera che è mancato ai viventi il nostro collega conte Enrico Martini, deputato del collegio di Crema.

Quindi questo collegio rimane vacante.

(Il deputato Fano presta giuramento.)

PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE E RITIRAMENTO DI UNO SCHEMA DI LEGGE.

ROBECCHI, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio pel terzo bimestre 1869. (V. Stampato n° 292-A.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Se non vi è opposizione, questo progetto di legge sarà messo all'ordine del giorno per la tornata di domani.

CAMBRAY-DIGNY, ministro per le finanze. Ho l'onore di presentare alla Camera un regio decreto per ritirare il progetto di legge per l'approvazione della convenzione tra le due Banche sarda e toscana, decreto che annunziai fino da quando feci la mia esposizione finanziaria. (V. Stampato n° 249.)

PRESIDENTE. Si dà atto al signor ministro del ritiro di questo schema di legge.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1869.

Continua la discussione sul capitolo 18, concernente il servizio delle strade ferrate.

Il deputato Carini ha facoltà di parlare.

CARINI. Ho chiesto la parola su questo capitolo delle ferrovie, sperando che la Camera vorrà avvalorare del suo assentimento una preghiera, o piuttosto una rimostranza che io desidero rivolgere all'onorevole ministro dei lavori pubblici, relativamente agli uffiziali che viaggiano sulle ferrovie del regno.

Non vi rincresca, signori, se, appartenendo all'esercito, prendo talvolta, e non troppo sovente, come vedete, la parola in argomenti che più specialmente riguardano i suoi interessi.

Io non saprei davvero dividere una opinione espressa

in un'ultima tornata di questa Camera da un egregio amico mio, il deputato Casaretto, il quale lamentava come generalmente ogni deputato ami spesso di circoscrivere o di fermarsi nella sua singola specialità. In verità se, come egli diceva, ogni marinaio, perchè marino, venisse a domandarvi una corazzata, ogni militare una fortezza, ed ogni ingegnere un'opera d'arte, io capirei i lamenti che l'onorevole Casaretto faceva di questo eccesso d'egoismo, per così dire, di ogni specialità. Ma io credo altresì, o signori, che vi sieno obblighi i quali incombono specialmente a taluni; ed io mi sono domandato se oggi, a proposito di questo capitolo delle ferrovie, in cui si è parlato di tariffe, d'orari, di velocità, della maniera insomma in cui sono serviti dalle amministrazioni ferroviarie i vari interessi pubblici, qualcuno di coloro che appartengono all'esercito non dovesse farsi un dovere di esporre dinanzi al Parlamento uno dei suoi più urgenti bisogni. Senza di che, o signori, io non saprei veramente comprendere per quale eccezione della legge elettorale noi abbiamo l'onore di sedere in quest'Aula.

Voi avete per vari giorni addietro, e ad onta di una evidente opinione contraria, manifestatasi nel paese, e direi anche nella maggioranza di questa Camera, voi avete prestata la più benevola attenzione alla difesa del privilegio dei chierici, fatta da voci autorevolissime, con tanta solennità di discussione, e, diciamo pure, con tanta elevatezza di parola, da potersene onorare qualunque Assemblea legislativa.

Or bene, o signori, vogliate oggi per un momento ascoltare una povera voce, che non vi domanda nè privilegi, nè nuovi sacrifici dallo Stato, ma bensì l'attuazione di certe facilitazioni, che nessuno per altro ha l'aria di contestare, ma che nessuno è pur riuscito sinora a far attuare, e di cui godono in tutti i paesi del mondo gli uffiziali dell'esercito. Ed infatti, o signori, in tutti i paesi militari è stato riconosciuto il bisogno di ammettere gli uffiziali che viaggiano per qualsiasi loro bisogno privato, sia sulle ferrovie, sia sui piroscafi sovvenzionati dallo Stato, a godere di quelle speciali tariffe che il Governo si è riservato nelle diverse convenzioni per i suoi vari servizi.

Ed è assai beninteso, o signori, imperciocchè la natura stessa del servizio che presta l'impiegato militare, obbligandolo continuamente a muovere da una estremità all'altra dello Stato, a tenersi perennemente lontano dalla città, dal comune ove ha lasciati i suoi affetti di famiglia, i suoi interessi privati, gli rende assolutamente necessario il godimento di quel tenue beneficio. E se v'ha paese, o signori, in cui la necessità di un tale provvedimento sia maggiormente sentita, quel paese è certamente il nostro, sia per la sua stessa configurazione geografica, e per le enormi distanze che corrono da Trapani a Susa, sia per il meschino stipendio che le condizioni delle finanze ci obbligano di corrispondere ai nostri uffiziali.